

# CATECHESI E PERSONE "TOCCATE" DALL'AUTISMO

Andrzej Kiciński\*

*Sto riflettendo seriamente sul fatto per il quale un autistico è stato chiamato alla vita. Veramente vale la pena pensarci sopra. Ho pensato che nella chiamata degli autistici, dei deficienti e dei matti non ci può essere nessun senso. Però ci ho ripensato. E non sono di quest'opinione. Adesso lotto per una vita autistica. Credo che essa abbia un senso. Metto in allarme tutti gli autistici di non perdere la fede nella propria vita. Gli autistici sono così importanti come gli altri. Grido: gli autistici riescono ad amare, pensare, credere in Dio, vergognarsi. Sono delle persone sensibili. Piangono in solitudine.*

(Tratto da uno scritto del ventenne Domenico, autistico e presente ad un incontro pre-natalizio)

Anche se l'autismo un tempo era considerato una disfunzione rara, attualmente le ricerche cliniche dimostrano che l'autismo e gli affini disturbi specifici dell'apprendimento (it. DSA, en. ASD) si manifestano con la frequenza 60/10.000<sup>1</sup>. *The National Autistic Society* riporta che in Gran Bretagna ci sono 700 mila persone con disturbi autistici. Questo significa che il problema tocca 1,1% della

\* Professore Ordinario di Catechetica e Direttore del Dipartimento di Teologia pastorale e Catechetica presso l'Università Cattolica "Giovanni Paolo II" di Lublino (Polonia); Vicepresidente dell'Associazione nazionale dei docenti di catechetica; Membro della commissione dell'educazione cattolica della Conferenza Episcopale Polacca. Gestore del sito web [www.katechetyka.eu](http://www.katechetyka.eu).

<sup>1</sup> Cf. AUTISM EUROPE, *About autism*, [on-line] <http://www.autismeurope.org/about-autism/> (1.10.2013).

popolazione<sup>2</sup>. Approssimativamente in Polonia ci sono circa 30mila persone “toccate” dall’autismo, tra cui 20mila bambini e 10mila adulti. Il problema, però, deve essere studiato tenendo presente anche l’ambiente familiare; solo in Polonia, infatti, riguarda circa 100mila persone ed il numero di persone “malate” cresce in continuazione. Purtroppo, le cause di questo fenomeno non sono tuttora conosciute in pieno. Pertanto, in questa mia riflessione non cercherò di fare un’analisi di tipo quantitativo, ma di tipo qualitativo, cioè cercherò una risposta all’appello di ogni persona “toccata” dall’autismo o dei rispettivi genitori, i quali cercano il “perché” della loro sofferenza e del loro dolore.

Il progresso delle ricerche mediche e pedagogiche ha dimostrato che le persone “toccate” dall’autismo affrontano una vasta gamma di difficoltà. L’autismo è un disturbo dello sviluppo estremamente complesso, condizionato biologicamente, nel quale sono state individuate tre aree fondamentali di irregolarità qualitative: nell’interazione sociale; nell’abilità di comunicare; nei ridotti, ripetitivi e stereotipati modelli di comportamento, d’interesse e d’attività. Per esempio, il bambino autistico quando è insieme ad altri bambini non guarda negli occhi come noi ci aspetteremmo, ma, nonostante non ci si accorga del “come”, essi comunque ci guardano, però al loro modo. Un altro esempio potrebbe essere la persistenza in giochi che altri definirebbero “strani”, ma che di fatto è il suo modo di giocare.

A questo punto una domanda sorge spontanea: come la Chiesa cattolica risponde al mistero della vita delle persone “toccate” dall’autismo? Che cosa fa affinché Domenico non pianga in solitudine e il suo appello sia ascoltato?

<sup>2</sup> THE NATIONAL AUTISTIC SOCIETY, *How many people in the UK have autism?*, [online] <http://www.autism.org.uk/about-autism/myths-facts-and-statistics/statistics-how-many-people-have-autism-spectrum-disorders.aspx> (1.10.2013).

## 1. San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI: costruttori di ponti tra normodotati e disabili

Per usare un'immagine, si potrebbe dire che catechesi con persone "toccate" da autismo sia, simbolicamente, un "incontro sul ponte". Per poter arrivare nel mondo delle persone con l'autismo bisogna costruire dei ponti ed entrare "nel loro mondo", per poi invitarli ad entrare "nel nostro mondo", spesso per loro incomprendibile. Poche persone, tra quelle dette normodotate nell'intelletto, vogliono conoscere il misterioso mondo dell'autismo. Sono pochi che cominciano a costruire i veri ponti che uniscono con questo mondo<sup>3</sup>.

### 1.1. *La persona con disturbi mentali è "a immagine e somiglianza di Dio"?*

Il termine *pontifex maximus*, proveniente dall'antichità Romana, tradotto letteralmente significa: *il più grande costruttore di ponti*. Nel caso dei Papi, esso definisce la missione del successore di San Pietro. San Giovanni Paolo II, infatti, mentre costruiva molteplici ponti tra le culture e le religioni, costruiva anche quei ponti che univano con il "mondo" delle persone, con le differenti disabilità. Nelle sue catechesi non trascurava i problemi più difficili. È stato il primo Papa a porsi e a porre la domanda teologica: *La persona con dei disturbi mentali è stata creata ad immagine e somiglianza di Dio?* Egli, nel discorso pronunciato durante la conferenza internazionale, organizzata dal Pontificio Consiglio della Pastorale per gli operatori sanitari nel 1996 a Roma, alla quale prese parte qualche migliaio di persone tra scienziati ed esperti provenienti da oltre cento Paesi, ricordando che l'uomo è stato creato ad immagine e

<sup>3</sup> Cf. A. KICIŃSKI, *Spotkanie na moście - katecheza osób z autyzmem*, (trad. it.: *Incontro sul ponte - la catechesi delle persone con autismo*), in M. MENDYK (a cura), *Bóg jest miłością. W trosce o życie duchowe osób niepełnosprawnych. II Kongres osób niepełnosprawnych diecezji legnickiej*, (trad. it.: *Dio è amore. La cura pastorale dei disabili. II Congresso delle persone disabili della diocesi di Legnica*), Legnica, 84-93; A. KICIŃSKI (a cura), *Człowiek i autyzm. Autyzm i Lubelszczyzna*, (trad. it.: *Uomo e autismo. Autismo e la regione di Lublino*), Lublin 2010.

somiglianza di Dio (cf. Gen 1,26), sottolineò che il pensiero filosofico e teologico intravede nelle facoltà mentali dell'uomo, cioè nella sua ragione e nella sua volontà, il più evidente segno della somiglianza con Dio. Tali facoltà rendono l'uomo una persona capace di conoscere il Signore e di stabilire con Lui il dialogo. Esse sono un privilegio che fa dell'essere umano una persona. Con questa affermazione, il Papa riproponeva il valore cristiano dato all'uomo come creatura di Dio e, nel contempo, ripresentava l'insegnamento di San Tommaso d'Aquino sulla creatura umana intesa come persona: "Persona significa quanto di più nobile c'è in tutto l'universo, cioè il sussistente di natura razionale"<sup>4</sup>. Il Santo Padre precisò che "l'uomo intero, non quindi soltanto la sua anima spirituale con l'intelligenza e la volontà libera, ma anche col suo corpo partecipa alla dignità di immagine di Dio". Ben due volte riportò le parole dell'insegnamento del Catechismo della Chiesa Cattolica, dove si afferma che il corpo dell'uomo "è corpo umano proprio perché è animato dall'anima spirituale, ed è la persona umana tutta intera ad essere destinata a diventare, nel corpo di Cristo, il tempio dello Spirito" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 364). San Paolo scrisse: "Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?... Non appartenete a voi stessi... Glorificate dunque Dio nel vostro corpo" (1 Cor 6, 15.19-20). Di qui l'esigenza di rispetto per il proprio corpo, e anche per quello d'altra persona, particolarmente quando è toccato da una sofferenza (cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1004)<sup>5</sup>.

San Giovanni Paolo II sottolineò che ogni persona è un fine in sé stessa, perciò, non può essere in nessun caso usata come mezzo per raggiungere altri scopi, nemmeno nel nome della prosperità e del progresso dell'intera comunità. Dio, creando l'uomo a sua immagine, ha voluto renderlo partecipe della sua signoria e della sua gloria; affidandogli la missione di prendersi cura dell'intera creazione, pensò alla sua intelligenza creativa e alla sua responsabile libertà. Il Papa, nel suo discorso, evocando il Concilio Vaticano II,

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai partecipanti alla XI Conferenza internazionale organizzata dal Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari. Roma 30.11.1996, in *L'Osservatore Romano* (in lingua polacca), 18 (1997) n. 2, 47-48.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

il quale aveva approfondito il mistero dell'uomo aprendo nuovi orizzonti, ricordò che è costitutiva "una certa similitudine tra l'unione delle Persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità" (GS, n. 24). La verità importante per tutti, specialmente per le persone con disabilità intellettuale o autismo, consiste nel fatto che quando Dio rivolge il Suo sguardo sull'uomo, la prima cosa che vede e che ama in lui, non sono le opere che riesce a fare, ma l'immagine di Se stesso. È proprio quest'immagine che conferisce all'uomo, "nominato da Dio" come signore di tutte le creature (cf. LG, n. 12), la capacità di conoscere e di amare il proprio Creatore. In conformità a ciò, la Chiesa riconosce che tutti gli uomini hanno la stessa dignità e lo stesso valore fondamentale, indipendentemente dalla disabilità intellettuale, dall'autismo o dal sindrome di Asperger.

Ogni persona, indipendentemente dal diverso grado di disturbi psichici, è stata creata ad immagine e somiglianza di Dio. Si può dire che, dal punto di vista ontologico, fede e ragione riconoscano, unanimemente, la piena dignità umana delle persone con differenti disfunzioni mentali. A tal proposito, però, San Giovanni Paolo II esortò ad avviare prospettive di cambiamento nella sfera deontologica. Egli pose l'attenzione sul problema dell'indifferenza verso queste persone e dei comportamenti che compromettono la loro dignità, notò che la sofferenza legata ai disturbi mentali, considerati assurdi e incomprensibili, assimila queste persone a Cristo facendole partecipi della sua passione redentrice. L'insegnamento attuale della Chiesa incoraggia i cristiani a dimostrare, attraverso concreti comportamenti, che nessun disagio mentale comporta un abisso impenetrabile che possa impedire di instaurare relazioni di vero amore con quanti ne soffrano. Questo, non solo quando le facoltà mentali della persona possano dirsi molto limitate, ma anche quando sembrano del tutto assenti. Ritroviamo qui l'incoraggiamento al comune impegno a beneficio di queste persone e al corretto uso delle risorse umane, scientifiche ed economico-sociali, frutto della collaborazione tra scienza e fede, tra medici ed educatori della fede.

## 1.2. Penetrare le menti e i cuori degli uomini del nostro tempo

Il Concilio Vaticano II influenzò notevolmente lo sviluppo del dialogo tra fede e cultura. Per questo motivo l'insegnamento della Chiesa, circa le persone disabili, ancorandosi allo spirito dell'Evangelo, critica l'atteggiamento del mondo contemporaneo ammalato dai successi della scienza e della tecnica e confuso dalle ideologie e da etiche estranee al Vangelo. Ciò, però, non scoraggia la Chiesa che ricerca costantemente nuove forme di dialogo che possano permettere, al genuino messaggio evangelico, di penetrare le menti e i cuori degli uomini del nostro tempo.

Esistono due principali aspetti di questo problema che si integrano a vicenda e che corrispondono alle due dimensioni nelle quali opera la Chiesa. Il primo aspetto riguarda l'evangelizzazione delle culture, il secondo, invece, riguarda la difesa di ogni uomo e del suo diritto allo sviluppo, indipendentemente da qualsiasi limitazione.

La Chiesa è consapevole di avere davanti a sé un lungo e importante processo d'inculturazione perché il Vangelo possa arrivare all'essenza della cultura. L'inculturazione della fede è un compito di tutta la comunità ecclesiale; essa riguarda tutte le attività della Chiesa e non solo quella riferita alla catechesi, che non sarebbe in grado, da sola, di affrontare questa sfida, e, pur tuttavia, la catechesi conserva una grande responsabilità per l'inculturazione della fede poiché è chiamata ad aprire spazi specifici di realizzazione. Annunciare il Vangelo a cristiani "toccati" dall'autismo, ad ogni uomo che vive in una determinata cultura, significherà, di fatto, vivere davvero la ricerca di cammini di salvezza per tutti, nessuno escluso<sup>6</sup>.

*Pontifex maximus* – la costruzione dei ponti – è la missione del successore di San Pietro. Dopo San Giovanni Paolo II, anche Benedetto XVI mostra un grande impegno a favore dei disabili, per esempio vengono chiariti i dubbi di coloro che non sapevano se la

<sup>6</sup> Cf. A. KICIŃSKI, *Ewangelizacja środowisk życia osób niepełnosprawnych*, (trad. it.: *Evangelizzazione degli ambienti di vita dei disabili*), in P. MAKOSA (a cura), *Katecheza ewangelizacyjna. Poszukiwania koncepcji*, (trad. it.: *Catechesi ed evangelizzazione. Ricerca di una nuova impostazione*), Lublin 2010, 219-226.

Santa Comunione poteva essere ricevuta dalle persone con disabilità intellettiva profonda o da quelle incapaci di comunicare verbalmente come le persone con l'autismo. Benedetto XVI nell'esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis*, esprimendo la preoccupazione di assicurare la Comunione sacramentale a tutte le persone con disabilità intellettuali, sottolinea che queste persone ricevono l'Eucaristia in fede, anche nella fede delle loro famiglie e della comunità che li accompagna (cf. *SaC*, n. 58). Benedetto XVI aiutò i parroci e i catechisti a costruire tranquillamente il "ponte"<sup>7</sup> eliminando definitivamente la distinzione tra disabili idonei e non idonei a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana; infatti, la condizione grazie alla quale si può attraversare il "ponte" dell'incontro sacramentale con Cristo non è più il mistero dell'autismo o il grado di disabilità mentale e nemmeno la mancanza di comunicazione verbale, ma la fede della famiglia o della comunità che accompagna le persone disabili.

## 2. La catechesi delle persone con l'autismo

La catechesi delle persone con l'autismo si basa soprattutto sulla Bibbia. Essa insegna che ogni uomo è stato creato "a immagine di Dio" (Gen 1,27) e, come ricorda il Concilio, è capace di conoscere ed amare il suo Creatore (cfr. *LG*, n. 12). A tal proposito potrà farci riflettere l'etimologia della parola "catechesi", proveniente dal greco *katecheo* (= letteralmente "risuonare", "far risuonare", "richiamare l'eco"). La catechesi delle persone con l'autismo è sì una sfida difficile, ma richiama, di fatto, l'eco della Parola di Dio che dice: "E Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Gen 1,31)<sup>8</sup>.

In passato, alcuni membri della Chiesa, più delle volte, espri-

<sup>7</sup> Cf. UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *L'iniziazione cristiana alle persone disabili*, Bologna 2004, 63. La chiave di questa pubblicazione sta nella risposta alla domanda: *Perché essere parsimoniosi nel dare i doni della grazia di Dio, quando il Signore è sempre abbondante?*

<sup>8</sup> Cf. A. KICINSKI, *Katecheza osób z niepełnosprawnością intelektualną w Polsce po Soborze Watykańskim II*, (trad. it.: *Catechesi dei disabili mentali in Polonia dopo Concilio Vaticano II*), KUL, Lublin 2011, 22.

mevano l'opinione che le parole di coloro che descrivevano la sofferenza delle persone disabili non erano esaustive perché si era convinti che esistesse un'altra dimensione, irraggiungibile sia da parte dei sensi che da parte della ragione umana. Tuttavia, si può dire, rispettando il genuino valore cristiano della vita, che detta dimensione, descritta come "sofferenza" di ogni uomo disabile, assurga ad un significato più profondo che trasforma la debolezza in forza, la povertà in ricchezza. L'insegnamento della Chiesa, basato sul mistero della Croce di Cristo è fedele alla Parola di Dio, laddove si afferma che "Dio ha scelto [...] quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti [...], perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio" (1 Cor 1,27-29). Quest'originalità del cristianesimo si manifesta nel fatto che se le persone con autismo sono viste come deboli e malate, davanti a Dio, invece, sono grandi di per se stesse. Anche se ardua, per i credenti è una verità da accettare perché nel Regno di Dio non sono i potenti, gli illustri, coloro che vogliono occupare il primo posto, i notabili, ma, si fa occupare il primo posto ai piccoli, ai deboli, ai poveri e a quelli che soffrono.

### 2.1. *L'uomo è "nobilitato" da Dio*

L'insegnamento post-conciliare della Chiesa accentua fortemente la verità che l'uomo viene nobilitato da Dio, il quale lo ha chiamato alla vita, lo ha accettato e lo conduce alla perfezione. Sopra i sani e i malati, sulla gente operosa e inoperosa, giusta e ingiusta, sulla gente "toccata" dall'autismo e dalla disabilità intellettuale profonda, si china il "sì" di Dio Padre, facendo in modo che ogni giorno della vita umana sia un traguardo di realizzazione della vita come dono che vale la pena di vivere. Questo insegnamento è particolarmente rivolto a quei padri e quelle madri che, con piena dedizione e spesso incompresi nel proprio ambiente, si prendono cura e amano il loro figlio malato e, a volte, disabile per tutta la vita<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Lo sviluppo dell'insegnamento nel periodo post-conciliare sul ruolo dei di-

Il più delle volte né i genitori del bambino autistico né l'ambiente sociale circostante si rendono conto del grande sforzo che richiederà la nuova situazione fino ad allora sconosciuta. Si sa che i genitori in attesa di un figlio vogliono che sia sano, che ottenga

sabili nella vita e nella missione della Chiesa si nota nei vari documenti delle Chiese locali: UCHWAŁY I SYNODU DICECZJI KATOWICKIEJ, *Wiara, modlitwa i życie w Kościele Katowickim*, Katowice-Rzym, 1976; CONFERENZA EPISCOPALE DELL'EMILIA ROMAGNA, *L'accoglienza degli handicappati*, Leumann (TO) 1981; UNITED STATES CONFERENCE OF CATHOLIC BISHOPS, *Resolution on the Pastoral Statement on Persons with Disabilities*, Washington 1988; UNITED STATES CONFERENCE OF CATHOLIC BISHOPS, *Pastoral Statement of U.S. Catholic Bishops on Persons with Disabilities*, Washington 1989; IV SYNOD DICECZJI TARNOWSKIEJ (1982-1986), *Ad imaginem ecclesiae universalis*, Tarnów 1990; ÉQUIPE DE CATECHISTES DU DIOCESE DE DIJON, *Merveilles en chemin. Un parcours catéchétique pour des enfants et des jeunes marqués par une déficience intellectuelle ou mentale*, Centurion-Privat 1991; SEKRETARIAT DER DEUTSCHEN BISCHOFSKONFERENZ, *Zum Religionsunterricht an Sonderschulen*, Bonn 1992; UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La catechesi dei disabili nella comunità*, Bologna 1993; SECRETARIATO NACIONAL DE CATEQUESIS, *Anunciar a los pobres la Buena Noticia. Magisterio de la Iglesia y minusvalías*, Madrid 1995; UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La catechesi dei disabili. Documenti-Studi-Esperienze*, Roma 1995; UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Non voglio risorgere senza di te. Linee di educazione cristiana dei disabili*, Bologna 1996; BISHOPS CONFERENCE OF ENGLAND AND WALES, *Valuing difference. People with disabilities in the life and mission of the Church*, 3.01.1998; [on-line] <http://www.catholic-ew.org.uk/resource/vald01/> (01.05.2007); A. COMPLOJ, M. ETTTEL, R. KÖHLER, G. NEUHOFER, A. PETZ, M. APPESBACHER, *Lehrplan für den Katholischen Religionsunterricht an der Sonderschule für schwerstbehinderte Kinder*, in "Bundesgesetzblatt für die Republik Österreich" n. 346 del 29.09.1998, 2163-2189; DEUTSCHE BISCHOFSKONFERENZ, *Grundlagenplan für den katholischen Religionsunterricht an Schulen für Geistigbehinderte*, München 1999; II POLSKI SYNOD PLENARNY (1991-1999), Poznań-Warszawa 2001; KONFERENCJA EPISKOPATU POLSKI, *Dyrektorium katechetyczne Kościoła katolickiego w Polsce*, Kraków 2001; UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ, *Talitù kum. Il disabile e la Chiesa accogliente*, Bologna 2001; UNITED STATES CONFERENCE OF CATHOLIC BISHOPS, *Guidelines for the Celebration of the Sacraments Persons with Disabilities*, Washington 2002<sup>4</sup>; CARITAS ITALIANA, *Un dolore disabilitato. Sofferenza mentale e comunità cristiana*, Bologna 2003; CONFERENCE DES ÉVÊQUES DE FRANCE, *Assemblée plénière 2002. Textes et documents. La catéchèse, le mariage, des temps nouveaux pour l'Évangile, la place de l'Église dans la société française, l'Europe*, Paris 2003; DIE DEUTSCHEN BISCHÖFE, *UnBehindert Leben und Glauben teilen. Wort der deutschen Bischöfe zur Situation der Menchen mit Behinderungen*, 12.03.2003, in "Die deutschen Bischöfe" (2003)70; NATIONAL CATHOLIC PARTNERSHIP ON DISABILITY, *Opening Doors of Welcome and Justice to Parishioners with Disabilities. A Parish Resource Guide*, Washington 2004<sup>2</sup>; UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *L'iniziazione cristiana alle persone disabili. Orintamenti e proposte*, Bologna 2004; KONFERENCJA EPISKOPATU POLSKI, *Podstawa programowa katechezy Kościoła katolickiego w Polsce*, Kraków 2010, 103-126; KOMISJA WYCHOWANIA KATOLICKIEGO KONFERENCJI EPISKOPATU POLSKI, *Program nauczania religii rzymskokatolickiej w przedszkolach i szkołach*, Kraków 2010, 225-233.

dei successi e che si sviluppi come gli altri bambini sani. Ogni diagnosi che rilevi un cattivo stato di salute del neonato è un grande colpo per i genitori, uno shock psichico, poiché molti di loro, per esempio in riferimento all'autismo, non avendone mai sentito parlare, nel momento in cui ne apprendono la diagnosi, prima o dopo il parto, si sentono impreparati ed incapaci di affrontarne il problema. È proprio questo il momento in cui la comunità cristiana deve accettare la sfida e circondare d'attenzione i genitori dei bambini con l'autismo in un momento così drammatico per loro. Certo, sarà molto difficile trovare risposte alle domande che loro potranno trovandosi in una situazione inaspettata, ma compito della comunità cristiana non è quello di offrire risposte per ogni avvenimento, semmai quello di cercare insieme, in spirito di fede e di ragione, aiutando i genitori dei bambini con l'autismo anche a superare il pensiero stereotipato circa le cause di tale stato di salute.

## 2.2. *L'autismo: un grande mistero*

Nell'insegnamento post-conciliare della Chiesa va notata anzitutto l'attenzione alle varie disabilità e, poi, a proposito dell'autismo, nonostante i progressi della medicina, va notato che si coglie l'occasione per ribadire che l'uomo è comunque mistero, ma trova in Cristo la vera luce (cf. *GS*, n. 22). Questa disabilità si configura soprattutto come una grande prova che è nel contempo un mistero. Per i credenti risulta essenziale la vita e l'opera di Gesù Cristo, attraversando le vie di Palestina, Egli molto volentieri si avvicinava ai malati e ai sofferenti con la Sua infinita compassione, divino-umana, portando a volte il dono di guarigione. Il Magistero della Chiesa invita a rivolgersi oggi a Cristo per ricevere la luce che illuminerà il mistero della sofferenza e anche per ricevere la grazia di poter accettarla con umiltà. Cristo non ci chiede di chiudere gli occhi di fronte alla sofferenza. Il Magistero sottolinea che Cristo spinge il nostro sguardo in profondità affinché crediamo che nel corpo della persona sofferente non solo sia presente la vita umana, con tutta la sua dignità e tutti i suoi diritti, ma anche la vera vita di Dio scaturita dal battesimo.

Compito dei docenti di catechetica, i quali studiano la catechesi della Chiesa, è quello di individuare nuovi cammini di fede che siano anche espressione del superamento di pregiudizi verso le persone con l'autismo<sup>10</sup>; pregiudizi spesso nati da un'osservazione semplicistica delle differenze sia fisiche che psicologiche delle persone. Per secoli alcuni hanno giudicato queste differenze applicando rigide categorie morali, secondo le quali il cosiddetto "nostro gruppo" non risultava soltanto diverso dal "loro gruppo", ma anche "fondamentalmente" migliore, quasi giustificando il pregiudizio di molti. A partire da ciò avremo sentito espressioni come: "non ce l'abbiamo con loro né vogliamo privarli dei loro diritti, però, le persone con l'autismo si discostano dalla norma e perciò noi reagiamo a questo tipo di differenza". E così, dando la parvenza di non guardare dall'alto in basso dette persone, di fatto, vengono considerate distanti, "non come noi".

### 2.3. *Un corretta catechesi per le persone "toccate" dall'autismo*

La cura della Chiesa per la corretta catechesi delle persone con l'autismo si manifesta anche nel correggere opinioni sbagliate. L'idea sulla vita con delle limitazioni che hanno le persone normodotate, raramente corrisponde alla realtà e raramente è la manifestazione della comprensione delle persone con l'autismo. Le imperfezioni vengono troppo spesso identificate con la sofferenza, il dolore e l'infelicità, cioè con gli elementi negativi. La riflessione catechetica post-conciliare pone l'attenzione sul fatto che l'aspetto positivo e la bellezza, che sono presenti nella vita delle persone con l'autismo, non sono sufficientemente valorizzati. È certo che queste persone, per molti motivi, vivono la loro situazione come una grande limitazione. Questa situazione fa nascere in loro la percezione di un ingiusto trattamento nella vita quotidiana e quindi di danno personale. Raramente parteci-

<sup>10</sup> Cf. A. KICIŃSKI, "Podstawy wychowania religijnego osób z autyzmem", (trad. it.: "I principi dell'educazione religiosa delle persone con l'autismo"), in J. KOCKI - A. KICIŃSKI (a cura), *Człowiek i autyzm*, (trad. it.: *Uomo e autismo*), Lublin 2010, 115-127.

pano alla vita pubblica, pur avendo gli stessi diritti degli altri, poiché per loro diventano vere e proprie barriere, per esempio, il chiasso, gli odori, il caos cittadino, altri tipi di cibo rispetto a quello preferito ecc.; ciononostante, essi non si percepiscono come persone di valore inferiore. Al contrario, molti di loro si percepiscono come persone "differenti", cioè un altro modo di esprimersi come persona. Infatti, scoprono le loro doti e le loro competenze come opportunità per costruire la propria vita quotidiana, chiedendo, a loro modo, di essere rispettati circa la maniera di percepire se stessi nel mondo. Soltanto quando si accetterà questo, la cosiddetta gente normodotata riuscirà a conoscere la particolarità della vita delle persone con l'autismo, conferendole valore.

## Conclusione

La metodologia della catechesi con le persone "toccate" dall'autismo consiste soprattutto nel farsi "compagni di viaggio", favorendo il pieno ingresso nella via della vita cristiana<sup>11</sup>. Naturalmente il fondamentale principio di riferimento sarà quello della duplice fedeltà: a Dio e all'uomo; l'educatore della fede potrà tener presenti aspetti importanti che derivano dalla psicologia e dalla pedagogia speciale, ricordando, però, che ciò non lo esonera dal dovere di tener presente la centralità della Rivelazione divina e soprattutto la modalità con cui Dio si è rivelato, quello che in altri termini viene descritto come "pedagogia di Dio". Quanto detto, come aspetto fondamentale, apre alla necessità, durante la catechesi, di interagire con i terapeuti, per esempio della scuola, della comunità parrocchiale e, soprattutto, di interagire con la famiglia; insomma, dar vita alla cosiddetta "catechesi integrata", cioè una

<sup>11</sup> Anche se la comunità è insostituibile, nel caso di catechesi con le persone "toccate" dall'autismo, dalla pratica risulta la necessità di programmazione individuale. Cf. A. KICIŃSKI, "Indywidualny Program Katechetyczny (IPK) dla osób z niepełnosprawnością intelektualną i autyzmem. Studium przypadku", (trad. it.: "Il programma individuale della catechesi a persone con disabilità intellettuale e con autismo"), *Katecheta*, LV (2011) 1, 4-11.

catechesi che implichi una rete di relazioni, dove, per esempio, la scuola, gli istituti speciali, le fondazioni, le associazioni e la stessa Chiesa non risultino realtà giustapposte o, peggio, isolate, ma realtà collegate tra di loro, rispecchiando, così, per quanto ci riguarda, quel valore cristiano del dialogo costruttivo, animato dall'amore per il prossimo, caratteristica fondamentale dei discepoli di Cristo. Dio non è un'astrazione, ma il Vivente, Egli instaura una relazione con la creatura, la cui capacità di ragionamento è conosciuta dal Creatore, diremmo che sia, da parte Sua, "relativa" alla creatura<sup>12</sup>.

Una persona con l'autismo non può essere percepita come "strana" o "priva" di contatto con la realtà, anzi, bisogna cambiare tipo di approccio, valorizzando le sue capacità, consapevoli che ciò è un servizio evangelico perché di tutti, nessuno escluso, non si perdano i talenti ma si moltiplichino, certi che anche la persona "toccata" dall'autismo, li ha ricevuti da Dio (Mt 25,14-30).

<sup>12</sup> Cf. H. BISSONIER, "Come affrontare gli ostacoli e valorizzare le attitudini nell'approccio catechetico con persone handicappate mentali", in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La catechesi dei disabili nella comunità*, Bologna 1993, 19-20. Siccome il 70% delle persone "toccate" dall'autismo soffre anche di disturbi psichici, possono risultare utili le indicazioni di H. Bissonier circa gli atteggiamenti da assumere nella preparazione ai sacramenti: "Un primo atteggiamento è quello di catechizzare queste persone senza portarle a ricevere i sacramenti con il prete-sto che non ne sono capaci (...). Un secondo atteggiamento che mi sembra profondamente sbagliato consiste nel dare i sacramenti, in particolare l'eucaristia, senza alcuna preparazione. (...) Il terzo atteggiamento da evitare è quello di fare dell'accesso ai sacramenti l'unico scopo della catechesi" (22-23).